

Riunione del Tavolo di coordinamento forestale

16/06/2010

Il giorno 16 giugno 2010 alle ore 15:00 presso la sala Natali del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha avuto luogo la riunione del Tavolo di coordinamento forestale (lista dei presenti in documento allegato). Il Direttore Generale Dr. Blasi, delegato dal Capo di Gabinetto del Ministro a svolgere il coordinamento della seduta, ha aperto i lavori e si è proceduto a discutere i punti proposti all'ordine del giorno:

1) Regolamento interno del TCF;

La bozza di regolamento del TFC inviata ai componenti del Tavolo è stata illustrata ed approvata con alcune modifiche:

All'art. 2 è stato soppresso il riferimento alle finalità non economiche del TCF in quanto unanimemente considerato non necessario. All'Articolo 3 è stato ritenuto ampliato il ventaglio delle entità di supporto al TCF con esplicita menzione a "enti, e associazioni scientifiche". L'Articolo 4 è stato modificato prevedendo la convocazione del TFC anche su iniziativa di almeno due componenti. Infine all'Articolo 5 è stata prevista la possibilità di attivare la procedura scritta per consentire la consultazione a distanza dei componenti, similmente ai comitati di sorveglianza dei programmi di sviluppo rurale.

2) Elementi emersi nella precedente seduta del Tavolo:

a)- Iniziativa legislativa per il settore forestale.

Si è convenuto sull'opportunità di strutturare una nuova proposta legislativa partendo dall'aggiornamento del decreto 227/2001 con le modifiche presentate dal sottogruppo legislativo durante i lavori del PQSF e poi validate in sede di Conferenza Stato Regioni. L'accresciuta sensibilità verso il settore forestale e le diverse condizioni politiche comunitarie aprono nuove possibilità per una proposta del governo coordinata e condivisa con le amministrazioni competenti per affrontare temi segnalati da tempo, come ad esempio la parificazione delle imprese forestali all'impresa agricola che prevede una adeguata copertura finanziaria parallela all'iniziativa legislativa.

Per quel che riguarda le modalità di lavoro si potrà procedere con la creazione di un sottogruppo di lavoro che inizierà a raccogliere gli spunti dei vari componenti, li elaborerà e a proposta conclusa, li inoltrerà per revisione all'Ufficio legislativo del Mipaaf.

b)- Interventi forestali nelle aree Natura 2000.

Si ribadisce la necessità di elaborare delle linee guida per la gestione delle formazioni forestali ricadenti nelle aree Natura 2000 non c'è sul territorio un sistema omogeneo. Esiste un manuale del Mipaaf, si potrebbe al riguardo partire da tale documento, oltre che dalle esperienze già realizzate da alcune Regioni, coinvolgendo anche alcune regioni che già hanno esperienze in

merito. L'attività potrebbe essere inquadrata nell'ambito della rete rurale (gruppo di lavoro foreste), con il supporto eventuale di esperti esterni.

Il documento dovrebbe in particolare chiarire quali sono gli interventi sottoposti a valutazione di incidenza, fornendo alle amministrazioni regionali che non hanno ancora provveduto alla stesura di linee guida, e agli amministratori locali un quadro di riferimento chiaro e condiviso. Il documento dovrà ovviamente tenere in considerazione il fatto che alcune Regioni hanno già completato un simile percorso ed hanno reso disponibile un documento di linee guida regionali, va pertanto garantita la coerenza del documento nazionale con gli esistenti documenti regionali. Lo studio del problema dovrà tener conto dell'incrocio delle competenze ambientali in capo allo stato e quelle in materia agricola di competenza regionale.

Alcuni componenti sollevano inoltre il problema delle sanzioni relative alle violazioni nelle aree Natura 2000. La tematica andrebbe opportunamente approfondita, soprattutto in relazione alla rilevanza penale delle contravvenzioni in materia ambientali. Al riguardo si ricorda come non esista attualmente un il principio di proporzionalità per la gravità del reato.

Si propone di organizzare un gruppo di lavoro con la partecipazione delle amministrazioni rappresentate nel TCF e di tecnici esterni con esperienze specifiche, sarebbe inoltre auspicabile coinvolgere anche le province. In futuro potrebbe essere interessante analizzare il contenzioso per far luce sulle problematiche meno note della normativa

c)- Aiuti di Stato nel settore forestale nell'ambito del PSR.

In collaborazione con l'ufficio Cosvir II si delinea il panorama attuale delle iniziative volte all'organizzazione di un regime nazionale di notifica per le misure forestali; come richiesto dalle Regioni qualche mese fa, era stata iniziata una fase di monitoraggio sulle notifiche avviate singolarmente da ciascuna Regione e dopo una prima panoramica si sta delineando una scheda di prova relativa alla misura 225. Si potrebbe ipotizzare un approccio unitario anche per la misura 125. Da parte dei rappresentanti regionali si sottolinea l'importanza e la necessità di operare velocemente ed efficacemente considerata la rilevanza del problema per non incorrere nel disimpegno, in particolare per le misure dell'asse due . Viene sottolineato come la situazione sia difficile e senza interlocutori diretti: anche a livello di CE ci sono spesso voci non concordi, se non una vera e propria mancanza di informazioni precise, pertanto sarebbe opportuno richiedere a livello nazionale alla DG Concorrenza un quadro preciso cui riferirsi. Un problema non ancora risolto è la modalità con la quale vengono considerati, ai fini della normativa sugli aiuti di stato, gli interventi eseguiti da soggetti pubblici con finalità non economiche, si vedano ad esempio la prevenzione degli incendi e dei dissesti (sistemazioni idrauliche, stabilizzazione frane...). La Regione Toscana avrà a breve una trattativa con la CE da cui potranno trarsi utili elementi.

Si potrebbe aprire un negoziato con la CE per posizioni non giustificabili dai riferimenti normativi.

d) Posizione comune su "Green Paper".

Il CFS sta svolgendo un ruolo di coordinamento dei contributi e delle osservazioni emerse finora in varie occasioni nel dibattito nazionale al fine di pervenire ad una posizione italiana, il TCF supporta questa iniziativa con l'impegno di fornire contributi e di rivederli congiuntamente.

f) Disponibilità dati dell'inventario forestale nazionale.

In seguito alla richiesta da parte delle Regioni di avere accesso ai dati elementari dell'inventario nazionale forestale il rappresentante del CFS interviene sullo stato dell'arte introducendo gli obiettivi che hanno condotto alla realizzazione dell' INFC, fondamentalmente legati alle esigenze del protocollo di Kyoto. L' INFC è stato portato a compimento con fondi CFS e in parte del Mattm, per la fine dell'anno sarà pronta una nuova elaborazione che finalizzerà ulteriormente i lavori. I dati sono proprietà intellettuale del CFS e in parte del CRA (ex ISAF di Trento) che ha eseguito le rielaborazioni, il CFS manterrà la paternità dei dati.

Riguardo la cessione dei dati il CFS segue l'approccio Sistan in linea con quello che fanno altri paesi europei in rispetto delle normative sulla privacy. Il regolamento interno prevede di non rivelare le coordinate per la spazializzazione per ragioni di privacy e a volte di segreto militare. In Svizzera ad esempio, la divulgazione delle coordinate dei punti oggetti di rilievo ha avuto conseguenze negative, in quanto le località nell'intorno dei punti sono diventate formazioni oggetto di protezione, trasformando i luoghi in "santuari" non rappresentativi della effettiva realtà del paese. L'utilizzazione dei dati per fini diversi da quelli dell'inventario forestale non è contemplata, e poiché l'inventario non è un censimento e quindi non produce dati "certi" ma stime con relativi errori associati, il CFS è disponibile a collaborare con istituti di ricerca ed amministrazioni pubbliche al fine di consentire ai soggetti che utilizzano i dati di utilizzare la stessa metodologia dell'inventario nel riporto all'universo, evitando disallineamenti nei risultati. Attualmente è stata richiesta dal Mattm una rielaborazione ai fini del Protocollo di Kyoto che va avanti in maniera prioritaria rispetto a tutte le altre richieste. Soltanto le Province autonome hanno la disponibilità dei dati poiché hanno direttamente effettuato i rilevamenti. E' interesse del CFS sviluppare meglio la fornitura dei dati, infatti presto saranno online i documenti per la richiesta formale da parte di soggetti pubblici.

Le Regioni fanno presente l'opportunità che, previa condivisione delle finalità, i dati siano comunque messi a disposizione anche al fine di evitare inutili duplicazioni di indagini e rilievi, che assumerebbero rilevante gravità in momenti di difficoltà della finanza pubblica.

Nello spirito di collaborazione interistituzionale che il TCF si prefigge, è importante sottolineare come alla fine della discussione sia emersa la disponibilità a cooperare per lavorare insieme, soprattutto per infittire la maglia dei punti di rilevamento ed utilizzarla per la programmazione nel rispetto della specifica normativa vigente.

- 3) Proposta di progetto "Forme organizzative di lavoro forestale e gestione delle foreste, associazionismo e cooperazione forestale" inviata dal CNEL.

Il progetto in esame, pervenuto informalmente ad alcuni componenti del Tavolo e alla Segreteria tecnica via posta elettronica, è stato giudicato interessante e sicuramente rappresentativo di una buona parte della realtà nazionale. Il Tavolo comunque non ha a disposizione e non gestisce risorse economiche in quanto il finanziamento dei progetti non rientra tra le sue competenze. Si potrebbe al riguardo, una volta che il tavolo riceverà formalmente il progetto, attivare un confronto con il CNEL per individuare possibili fonti di finanziamento e le modalità di collaborazione tra il TCF ed il CNEL per la realizzazione del progetto.